

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2025



58° PREMIO PAGANINI

Genova incorona
il cinese AOZHE ZHANG

FOCUS CORDE

Le novità uscite nel 2025

GRANDI STRUMENTI

Violino A. STRADIVARI
"Heifetz, Piel" ca 1731

FUORI CON LA MUSICA

Incontro con il violinista
FABRIZIO FALASCA

€ 7,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COMMA 1, AUT. C/RM/07/2010)



Quartetto
Adorno

la Musica da Camera,
una chiave di salvezza

ABBONAMENTI

www.archi-magazine.it/abbonamenti.php
 abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo 2026

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €36 - Estero €64
 BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) Italia €62 - Estero €118
 SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €19 - Estero €32

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €52
 BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) Italia €96

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

Abbonamento digitale 2026

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) €30
 BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'27) €52

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
 IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
- Carta della Cultura Giovani, Carta del Merito, Carta del Docente

EDITORIALE

La musica come dialogo tra memoria e innovazione

Un filo invisibile ma tenace unisce i protagonisti di questo numero: la ricerca del senso profondo del fare musica oggi.

Il **Quartetto Adorno**, intervistato da **Sandro Cappelletto**, ci conduce in un dialogo che intreccia filosofia, storia e pratica musicale. Dai fondamenti beethoveniani alle collaborazioni con i compositori contemporanei, il quartetto celebra dieci anni di coesione umana e ricerca sonora, nel segno di Theodor W. Adorno e della musica come riflessione etica e salvezza.

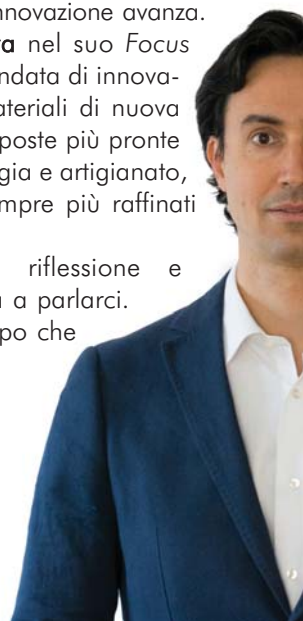
Il tempo della memoria risuona anche nello **Stradivari "Heifetz, Piel"**, riemerso dopo settant'anni di silenzio. Custode di un suono leggendario, il violino appartenuto a Jascha Heifetz durante il 2025 è stato venduto privatamente da una nota casa d'aste e presto sarà possibile ascoltarlo nuovamente. Protagonista della rubrica *Grandi Strumenti*, illustrato da **Jason Price**, è un frammento vivo della storia della musica che ritrova voce e luce.

Dalla memoria al futuro: al **Premio Paganini 2025** trionfa Aozhe Zhang, giovanissimo talento cinese che ha saputo unire rigore tecnico e profondità interpretativa. Suonando un violino contemporaneo, ha superato strumenti storici come lo Stradivari *"Muntz"*, segnando una vittoria – come racconta il nostro inviato **Stefano Crise** – che celebra la nuova geografia del virtuosismo e il dialogo fra tradizione e futuro, e conferma Genova come crocevia mondiale del violinismo.

E mentre la storia si rinnova, l'innovazione avanza. Come sottolinea **Bruno Terranova** nel suo *Focus accessori*, il 2025 ha portato un'ondata di innovazione nel mondo delle **corde**: materiali di nuova generazione, timbri più ricchi e risposte più pronte ridisegnano il rapporto tra tecnologia e artigianato, offrendo ai musicisti strumenti sempre più raffinati per esprimere la propria voce.

Tra passato e futuro, tra riflessione e rinnovamento, la musica continua a parlarci. Ed è in questo dialogo senza tempo che trova la sua forza più autentica.

Luca Lucibello





La 9ª edizione di Spinacorona a Napoli

Musica da Camera con vista sulla città

di
Aurelio Raiola



*C*he Napoli sia davvero Città della Musica anche quest'anno lo ha testimoniato lo straordinario, commuovente, e a tratti incontenibile, successo di Spinacorona, passeggiate musicali napoletane, il festival ideato e diretto da Michele Campanella, giunto alla nona edizione, promosso e finanziato dal Comune di Napoli nell'ambito del contenitore chiamato appunto Napoli Città della Musica. Con il coordinamento artistico di Giovanni Oliva e la produzione di Artetica, la magia ancora una volta si è quindi compiuta: per quattro giorni cittadini e turisti hanno potuto vivere la grande musica in preziosi luoghi d'arte, più celebri o più nascosti del centro storico. Lo hanno fatto mettendosi in fila con gioia, attendendo chiacchierando che si aprissero le porte di Chiese (in qualche caso chiuse da decenni come Sant'Antonio delle Monache a Portalba), scoprendo magari con sorpresa che non esiste musica difficile o impossibile e che la grande arte e i grandi esecutori possono coinvolgere chiunque, a prescindere dalla generazione o grado di cultura, non solo gli specialisti. E una catena di "tutto esaurito" ha confermato che Napoli può regalare l'esperienza unica di un festival itinerante, ostinatamente gratuito, ma sempre di altissimo livello qualitativo e di grande originalità nei contenuti artistici. Basti pensare all'amplessissimo repertorio presentato, da Domenico Scarlatti, Haydn e Mozart fino a Jolivet, Dutilleux, Berio e ai meno "frequentati" D'Indy, Caplet, Bozza, Andersen e Gaubert.



Virtuosismo e maturità musicale: Aozhe Zhang trionfa al Premio Paganini 2025

di
Stefano Crise

Negli ultimi decenni, la storia del Premio Paganini ha riflesso i mutamenti della geografia del virtuosismo violinistico, delineando progressivamente le nuove direttrici per la didattica e la circolazione internazionale del talento. Se agli esordi del Premio a dominare erano state le scuole europee, e in particolare quella russa, dagli anni Ottanta la mappa si è progressivamente allargata fino a fotografare un panorama autenticamente globale. Un passaggio cruciale è rappresentato dalla vittoria del cinese **Lu Zu Chin** nel 1987, prima affermazione di un musicista asiatico nella storia del

concorso: da allora si sono imposti interpreti come la giapponese **Sayaka Shoji** (1999), i cinesi **Mengla Huang** (2002) e **Ning Feng** (2006) e il sudcoreano **In Mo Yang** (2015).

Nato nel 1954 come simbolo della grande tradizione violinistica europea, il Premio Paganini è oggi un osservatorio privilegiato della dimensione internazionale della musica.

L'edizione 2025, conclusasi al Teatro Carlo Felice di Genova, ha confermato la vocazione cosmopolita e il prestigio del concorso, che ha lanciato figure di primissimo piano nel campo concertistico. Nel cuore di questa edizione col-



pisce un dato numerico: su 108 concorrenti ammessi alle preselezioni, 80 provenivano dal continente asiatico, 23 erano europei e 5 nord-americani. È la conferma di una trasformazione profonda che vede oggi l'Asia protagonista del circuito internazionale. Dei 24 finalisti giunti alle fasi decisive (14–26 ottobre 2025), tutti tra i 15 e i 29 anni con un'età media di 22, molti hanno mostrato un livello tecnico e interpretativo di altissima qualità. La presenza di sedi di preselezione a Genova, New York, Berlino, nonché Guangzhou e Seoul testimonia la volontà di aprire il concorso a quell'area, offrendo un

accesso diretto ai migliori talenti. Anche la giuria internazionale, presieduta da **Uto Ughi**, ha confermato l'ampia risonanza della manifestazione: ne hanno fatto parte **Pavel Berman**, **Pamela Frank**, **Mihaela Martin**, **Enzo Restagno**, **Sayaka Shoji** e **Ulf Wallin**. Il presidente del Premio, **Giovanni Panebianco**, e il direttore artistico **Nicola Bruzzo** hanno così consolidato il consueto alto profilo del *Paganini*. L'edizione 2025 conferma dunque la sua vocazione come palcoscenico di eccellenza mondiale e testimone della piena affermazione di determinate scuole violinistiche. Ma resta forte anche

IN COPERTINA

QUARTETTO ADORNO



Fotografie: Nikolaj Lund

LA MUSICA DA CAMERA, UNA CHIAVE DI SALVEZZA

di
Sandro Cappelletto



Riemerso dopo settant'anni: lo Stradivari che plasmò Heifetz

Violino

Antonio Stradivari

Cremona, ca 1731

"Heifetz, Piel"

di
Jason Price

NEL MONDO DEL VIOLINO ESISTONO STRUMENTI CHE TRASCENDONO LA LORO MATERIA, diventando parte viva della storia della musica. Lo Stradivari "Heifetz,

Piel" del 1731 ca è uno di questi. Rimasto invisibile per quasi settant'anni, il violino che accompagnò **Jascha Heifetz** nei decenni più intensi della sua carriera è riemerso, restituendo al pubblico un frammento perduto della leggenda del più grande violinista del Novecento.

Heifetz, il genio assoluto del violino

Il violinista russo **David Oistrakh** disse una volta: «*Ci sono molti grandi violinisti, ma Heifetz è una categoria a sé*».

Questa frase riassume la percezione collettiva di un musicista che per quasi mezzo secolo incarnò la perfezione tecnica, la purezza stilistica e l'autorità interpretativa.

Nato a Vilnius nel 1901, Heifetz mostrò un talento prodigioso già in tenera età. A sette anni suonava in pubblico, a nove studiava a San Pietroburgo sotto Leopold Auer e a undici debuttava con la Filarmonica di Berlino, il più giovane dopo il celebre Joseph Joachim. Dopo la Rivoluzione russa del 1917, la famiglia emigrò in America e quello stesso anno, il 27 ottobre 1917, il sedicenne Jascha debuttò alla Carnegie Hall di New York.



Heifetz con lo Stradivari 1731 ca



Lepri e tartarughe

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it



Nei miti e nelle fiabe si trova racchiusa la conoscenza più antica. Le fiabe di Esopo hanno 2.500 anni, ma ancora troviamo traccia di alcuni insegnamenti tramandati nella cultura occidentale. Nel racconto della lepre e della tartaruga – solo superficialmente dedicato all’infanzia – i due protagonisti fanno riflettere in realtà noi adulti sul nostro modo di comportarci. L’arcinota vicenda è incentrata su una lepre (presuntuosa) che si prende gioco dei “difetti” di una tartaruga (mite e paziente), disprezzandola per via della proverbiale lentezza. La tartaruga sopporta, ma poi un giorno la lepre decide di sfidarla in una gara di velocità. Dove la tartaruga, inaspettatamente, ha la meglio. Morale, anzi morali della favola, perché ne possiamo ricavare più di una: *chi va piano va sano e va lontano*, certo... ma anche *coltiva la calma la pazienza e la perseveranza*; non bastasse, *rifletti sul valore dell’umiltà*, una qualità del carattere che i nostri amati strumenti musicali – croce e delizia –

mettono alla prova costantemente, giorno dopo giorno.

Tuttavia oggi io vorrei provare a darvi una lettura yoghica della fiaba, o meglio – Esopo mi perdoni! – aggiornare l’elenco degli insegnamenti che questa storia ci può impartire.

Se Esopo fosse il nostro insegnante di strumento, e ci raccontasse questa storia, quali conclusioni potremmo trarne? In buona sostanza sembra che l’autore ci inviti a scegliere tra un atteggiamento “positivo” (la tartaruga) ed uno “negativo” (la lepre): studiate lentamente – sembra raccomandarci –, non abbiate fretta, non lasciatevi sedurre dalle sirene della velocità. Quindi dovremmo dedurne che dobbiamo esercitarci lentamente? Sempre? *Mb*. Sapete, la mente occidentale è proprio così: secondo lei una cosa o è bianca o è nera. Le sfumature di colore non le piacciono... Secondo me Buddha questa storia non l’avrebbe affatto raccontata in questa maniera, perché la cultura orientale tende ad essere inclusiva. Avete presente quel

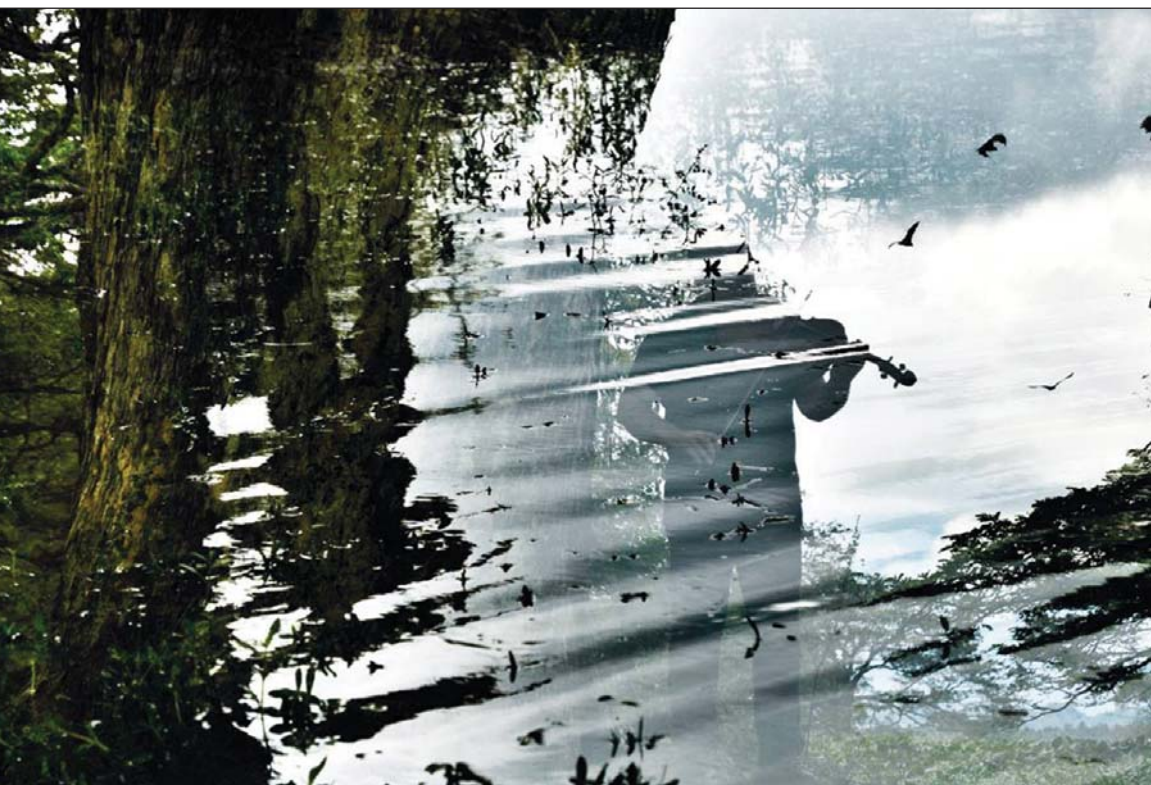
Per una didattica “anticonformista”

di
Antonello Farulli



ESTA-Italia ha proposto, ancora una volta, il 28 settembre scorso a *Cremona Musica*, un evento tra lo spettacolare e lo scientifico sul tema del *Mondo sensoriale del Musicista*. «*Ma allora è una mania!*» direte voi. Forse, ma è anche un dovere istituzionale. In fondo, chi altro in Europa fa ricerca in quel tratto che unisce le tante indagini che si fanno nel campo della ricerca neuroscientifica (penso al meritorio lavoro della Fondazione Mariani) e la didattica di ogni giorno, nelle nostre classi? ESTA-Italia ne ha fatto uno dei suoi obiettivi. Quel patrimonio di ricerche che ci parla delle immense possibilità della plasticità neuronale è un ponte interrotto che, per il momento, raramente giunge all'altra sponda, quella quotidiana della lezione, dove le conoscenze scientifiche lasciano il campo alle preoccupazioni per un risultato tec-

nico che tarda ad essere raggiunto, all'ansia per un brano che non matura e all'idea nefasta, ma molto concreta dell'esame che incombe, al concerto o al concorso. Ma non c'è solo questo. Vi è anche un problema culturale. Credo che ciò che ci separa e rende difficile colmare l'altra parte del ponte consista anche nell'adottare un costante rigore in un processo di assiduo aggiornamento della propria formazione. Uno sforzo faticosissimo per capire se un problema tecnico che attribuiamo alla *incapacità* dell'allievo (Intonazione? Ritmo? Postura?) non abbia una spiegazione e una soluzione nel suo encefalo o nell'uso che fa del suo corpo. Connettere l'esecuzione con una visione del sapere e dell'apprendere in un insieme dinamico. Dunque ecco che tornare a valutare la Scienza, la Ricerca come elementi costruttivi e oggettivi di un



Osessioni musicali

di
Danilo Rossi

La musica, per come mi è stata insegnata dai grandi Maestri che ho avuto la fortuna di incontrare, dai grandi direttori con cui ho avuto la fortuna di lavorare, dai grandi solisti con cui ho avuto la fortuna di collaborare, ha alla base due componenti fondamentali: la **tecnica** e l'**espressione**.

Sulla tecnica non ci sono mediazioni, ovvero l'**intonazione** e la **qualità del suono** non si discutono. Sull'espressione, sulla musicalità, sulle intenzioni musicali, al giorno d'oggi vedo sinceramente dei limiti che evidentemente fanno parte di un modo di suonare attuale che onestamente non mi convince per niente. Mi spiego: i

tre elementi tecnici che ritengo veramente virtuosistici e che sono la chiave per rendere una melodia veramente espressiva e che vedo si stanno perdendo sono il **vibrato continuo**, il **cambio d'arco perfetto** e la **capacità di sostenere una nota lunga** ovvero l'uso dell'arco senza onde o spinte. Ora mi si può dire che per alcuni queste non sono priorità. Legittimo. Peccato! Questo dimostra una cosa molto semplice: che non c'è la conoscenza di un modo di suonare o di cantare che è alla base dell'espressione. Chi ha avuto come me l'opportunità di collaborare con direttori del calibro di Giulini, Chung, Kleiber, Bernstein, Barenboim sa di

CORDE:
le novità
uscite nel 2025

di
Bruno Terranova
bruno@lachiavedelviolino.it

L 2025 NON È STATO DI CERTO UN ANNO SABBATICO PER I PRODUTTORI DI CORDE! Tutti i principali marchi hanno presentato importanti novità, arricchendo così un'offerta già ampia e variegata. Ad un primo sguardo, potrebbe sembrare solo un'operazione di marketing, per non perdere il favore dei musicisti o per guadagnare nuovi clienti, e di certo questo aspetto gioca un ruolo essenziale. Ma, parlando con i produttori, si capisce che dietro c'è molto

altro: il contatto costante con i musicisti, l'evoluzione dei materiali, il cambiamento nei gusti e nelle richieste degli utenti sono sempre alla base di ogni nuovo progetto.

FORTUNE, marchio ancora poco conosciuto in Italia, ha un catalogo davvero interessante, che si rinnova e si arricchisce con regolarità. La serie *Charm* per violino si è evoluta ed è diventata *Charm X*, con nuovi materiali che la rendono più ricca e brillante, ed è prodotta per tutte